

## Uno studio di Margherita Marvulli (introdotto da Luciano Canfora) sul lavoro giornalistico del grande filologo

# Giorgio Pasquali, dall'università al Corriere della Sera

Ed ecco che una piccola, ma agguerrita, casa editrice barese, «Edizioni di Pagina» si confronta con Giorgio Pasquali (Roma, 1852 - Belluno, 1952), il principe dei filologi classici italiani della prima metà del Novecento. Un tale personaggio che, quando fu commemorato nel 2002, il presidente Ciampi affermò lapidariamente d'aver sempre applicato il metodo da lui appreso alla Scuola Normale Superiore di Pisa. E «Pagina» si confronta pure con il *Corriere della Sera*, su cui Pasquali scrisse a lungo.

Ne è scaturito un volume minuto ma denso: *Giorgio Pasquali nel «Corriere della Sera»* (pp. X-174, euro 12), in cui l'autrice Margherita Marvulli - nata a Bari nel 1975, laureata in Filologia Classica nell'ateneo locale, attualmente al lavoro presso la «Fondazione Corriere della Sera» - ricostruisce

la traccia completa del rapporto di Pasquali con il *Corriere*, raccogliendo gli articoli mai più ripubblicati: né da Pasquali stesso nelle *Pagine stravaganti*, né in altre antologie postume. Segue un carteggio con l'allora direttore del quotidiano, Aldo Borrelli: un faccia-a-faccia che rischiarerà la seconda fase della collaborazione del filologo con la testata milanese, conseguente alla sua nomina ad Accademico d'Italia.

Insomma, una riscoperta già di per sé assai stimolante, cui aggiunge ulteriore pepe, e stimoli, la nota introduttiva scritta da Luciano Canfora, professore di Filologia greca e

latina a Bari, a sua volta collaboratore del *Corriere della Sera*. Canfora esordisce spiegando che scrivere su un quotidiano era già di per sé una novità, per la generazione di Pasquali: «L'approdo nelle pagine del giornale quotidiano fu, per

una parte del mondo universitario, uno degli effetti della "mobilitazione" degli spiriti della prima guerra mondiale. Questo fu evidente soprattutto in

Germania, ma anche in Italia».

Una collaborazione che impose «all'attenzione di un ceto intellettuale di quella levatura la consapevolezza di quanto la divulgazione, la capacità di far-

si leggere e intendere da larghe cerchie fosse indispensabile». Pasquali, e Goffredo Coppola, furono - scrive Canfora - «capaci in quegli anni di cimentarsi, con originalità, nella non facile prova di portare la loro competenza nelle pagine di grandi quotidiani; e di spiegare ai lettori "comuni" che quel mondo separato di cui essi erano così validi cultori poteva e doveva rientrare nella più vasta e generale circolazione culturale».

Non a caso, del filologo, Gadda scrisse: «Il nome di Giorgio Pasquali non è forse dei più familiari alle orecchie dei tifosi di calcio: è nome insigne nell'ambito della cultura italiana ed europea... La sua pagina critica ha il valore e sa raggiungere l'interesse immediato di un dramma: nulla è più drammatico, oggi, di un uomo che ragioni. Pasquali ragiona».

**Marco Brando**

### MODELLI

*Per Gadda la sua pagina critica aveva la forza di un dramma*